

Carissimi fratelli e sorelle
della Chiesa che è in Locri-Grace .

Carissimi presbiteri diaconi e seminaristi.

Egregie religiosi e consacrati tutti,
autorità, amici giovani...

A tutti il mio affettuoso saluto,
all'inizio del nuovo Anno Pastorale,
che si apre proprio con il
Congresso Eucaristico Diocesano

Vi scrivo questa **Lettera Pastorale** come traccia di cammino per il nuovo anno che il Signore ci dona, con larghezza di speranza e vivacità d'amore.

**PER UNA
SPERANZA
VIVA**

Ogni anno del nostro camminare insieme, che è sempre un dono prezioso, benedico il Signore e tutto affido al suo amore di Padre.

Quest'anno pastorale poi, per un insieme di circostanze, inizia in situazioni difficili e tragiche. La Locride si vede bagnata di sangue, in profondo smarrimento e domande inquietanti sul suo futuro.

Troppi morti. Troppo sangue.

Nessuno accampi spiegazioni. Non c'è nessuna ragione plausibile per un delitto. Nessuna spiegazione può venire incontro a gesti di morti.

Con troppa facilità si elimina l'avversario.

Caino uccide ancora Abele, dentro un lago di sangue.

Ecco perché, questa mia Lettera Pastorale, che desidero scrivervi, parte proprio da queste tragedie terribili, che gettano tutti noi nella tristezza.

Proprio perché siamo di fronte a situazioni così tristi, specie nel vedere che c'è il rischio di una forte ripresa della logica delle faide, che distruggono una comunità, gettandola nella disperazione e nella passività, è ancor più necessario intervenire con l'antidoto al male, cioè con quella forza interiore di bene che ci viene dal Cristo Risorto, unica forza che vince la paura e la rassegnazione.

Occorre che rileggiamo e viviamo con maggior intensità il tema della Giornata della Pace di quest'anno 2005: *"Non lasciarti vincere dal male, ma vinci, con il bene, il male!"* (Rm 12, 21).

Al male così esplosivo, quasi ci fosse una strategia diabolica che ci vuol distruggere, dobbiamo opporre tutta una serie di iniziative di bene, che siano in grado di contrastarlo con fermezza e poi di riuscire, con la forza dello Spirito Santo, di trasformarlo in **speranza viva**, come ci esorta proprio la prima lettera di san Pietro, che quest'anno sarà il nostro testo di meditazione personale e comunitaria.

La Lettera pastorale è stata pensata proprio così: grati del cammino compiuto nell'anno eucaristico, ne traiamo ulteriore forza per vincere il male con il bene, proprio perché l'Eucarestia (come tante volte abbiamo pregato!) è nata dentro una notte di tradimento e di morte.

Ma proprio in quella notte del potere delle tenebre, il Signore ha donato il suo Corpo e il suo Sangue per noi, trasformando così la notte in giorno (*"Quando è notte per noi, è giorno per Dio"* - diceva san Gaspare Bertoni, molte volte da noi citato, come segnale di fiducia, costante, in Dio e in noi).

Il prossimo congresso Eucaristico ne segna la profondità e ne riassume tutti i messaggi.

Inizia poi, con questo evento, il nuovo cammino verso il Sinodo Diocesano.

Quest'anno (2005-06) sarà infatti l'anno di iniziazione al Sinodo Diocesano, verso cui ci stiamo lentamente incamminando, con l'aiuto dello Spirito Santo. Perciò inserisco questa mia Lettera

Pastorale dentro i Quaderni del Sinodo, la grande collana che abbiamo aperto, in vista di quell'evento di grazia.

Già nella mia "*Lettera da Polsi*" ho tracciato il cammino che abbiamo davanti, dal 2005 al 2010, cammino suggerito dagli stessi sacerdoti, presenti in luglio all'aggiornamento del clero. Polsi è stata una vera presenza di grazia, frutto dello Spirito, ai piedi di Maria Madonna della Montagna. Con lucidità pastorale ed operativa, abbiamo tratteggiato le tappe del cammino sinodale e indicato il grande tema di questi prossimi anni, attorno alle tre parole chiave del Sinodo: identità, corresponsabilità; volto nuovo da dare alla nostra Chiesa in un'ottica di speranza.

Vi invito perciò a rileggere quell'importante documento, che resterà decisivo per la nostra diocesi negli anni futuri.

DUPLICE SCOPO

Questa Lettera Pastorale ha un duplice scopo: da una parte presentare il Congresso Eucaristico e dall'altra esporre gli obiettivi del nuovo anno pastorale. Il primo degli eventi del nuovo anno sarà la **celebrazione del Congresso Eucaristico Diocesano** (C.E.D.),

che diventerà per noi come il primo passo lungo il cammino che ci porterà al Sinodo.

Il Congresso si svolgerà, com'è noto, dal 16 al 23 ottobre, preceduto da una tre giorni di grande profondità spirituale, nel **Colloquio Teologico-Mariano** che si aprirà a Gerace il prossimo 13 ottobre, per continuare poi a San Luca, venerdì 14 e sabato 15 ottobre 2005.

Il programma dettagliato vi è già stato offerto. Fatene tesoro e pubblicizzatelo in tutte le vostre parrocchie e nelle realtà scolastiche e giovanili, di lavoro e di vita.

Già la data prescelta insieme (metà ottobre 2005) è un messaggio, perché si svolge al termine dell'ANNO EUCARISTICO, indetto da Giovanni Paolo II, dall'ottobre 2004 all'ottobre 2005, con la Lettera Apostolica "*Mane nobiscum Domine*"

Così ci troviamo, provvidenzialmente, a raccogliere l'intero cammino fatto lungo questi mesi di benedizione. Tante iniziative saranno rivissute e rilanciate.

Riflessioni decisive troveranno ulteriore approfondimento.

Lo stile eucaristico di donazione e oblazione vocazionale sarà riconfermato, stimolati anche dalla celebrazione del Sinodo dei Vescovi in Vaticano attorno al tema: "*L'Eucarestia, fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa*".

Di tutti questi eventi di luce vi chiedo di fare prezioso tesoro, nella preghiera e nello studio, vivacizzando le omelie, attuando delle iniziative specifiche nelle nostre parrocchie e nelle associazioni, ravvivando le Vicarie, per poter essere realmente sale della terra e luce del mondo.

SCHEMA DI QUESTA LETTERA PASTORALE

Si compone di quattro parti, ben collegate e intrecciate.

- La prima parte è un grazie per gli avvenimenti vissuti lungo l'anno Eucaristico, sia nella Chiesa universale che nella realtà diocesana.
- La seconda parte si propone di spiegare l'impostazione data al nostro Congresso Eucaristico, per ricavarne precisi e vincolanti messaggi pastorali lungo il cammino verso il Sinodo.
- La terza parte precisa gli obiettivi del nuovo Anno Pastorale, come prima fase del cammino verso il Sinodo. Sono obiettivi maturati nello stesso anno eucaristico, sgorgati dall'impostazione del congresso, procedendo così in una linea di netta continuità pastorale.
- La quarta parte propone le iniziative aggregative più importanti del nuovo anno, con un minimo di calendario, per poter avere tutti lo stesso passo nelle cose grandi, che riguardano tutta la diocesi.

PRIMA PARTE

GLI EVENTI DELL'ANNO EUCARISTICO

Gli eventi di grazia lungo l'anno eucaristico.

Desidero prima di tutto ringraziare il Signore per alcuni momenti intensissimi e provvidenziali che ho vissuto con voi e per voi in questi mesi, lungo l'anno eucaristico. Tanti eventi, ricchi di grazia. In diocesi, nella chiesa universale e nel mondo.

Basti pensare alla **malattia** santamente vissuta, **all'agonia e al pio transito di papa Giovanni Paolo II**, sabato 2 aprile 2005, mentre pregavamo in cattedrale per lui.

Un esempio fulgidissimo che ha edificato il mondo, ricordi che resteranno impressi per sempre nel cuore di tutti noi. Benedico il Signore per aver avuto la grazia di partecipare al suo funerale, edificato, a nome di tutti voi, voce di tanti giovani anche della nostra diocesi che si erano recati in devoto ed eroico pellegrinaggio a pregare davanti al suo feretro e ora davanti alla sua tomba, sito di grazia e di luce.

Come immensa è stata la nostra gioia il 19 aprile, alla fumata bianca, nel vedere il sorriso e la profondità, attenta ed umile, di **papa Benedetto XVI**, che abbiamo imparato ad amare e ascoltare sempre più, maestro di verità per tutti.

Il Congresso Eucaristico di Bari (22-29 maggio 05) ha segnato per tutta la Chiesa italiana il rilancio della domenica: "*Senza la domenica non possiamo vivere*". Slogan che si fa certezza di fede e chiarezza di scelte.

Anche per noi, oggi, nel nostro Congresso Eucaristico, che ci deve portare a decisioni chiare, nel rispetto di questo giorno sacro. *Dobbiamo custodire la domenica e la domenica "custodirà" noi e le nostre parrocchie, orientandone il cammino, nutrendone la vita.*

È il giorno del Signore, è il giorno della Chiesa ed è anche il giorno dell'uomo.

Per questo, il Congresso Nazionale ci ha allertati e messi in guardia contro ogni negazione della domenica.

Ogni credente in diocesi si senta impegnato in questo cammino di custodia e di fedeltà. Mantenga la gioia della festa, rifiuti il mercato domenicale e la spesa nei supermercati aperti anche di domenica con grave schiavitù per chi vi lavora, dia a quel giorno il sapore del pane condiviso in famiglia e nei luoghi di sofferenza o di svago con i bambini. Cioè quel sapore antico che dona gusto vero alla vita. E bella sia la celebrazione eucaristica domenicale, ricca di gioia e di luce, con il vigore dei canti da tutti cantati e dei segni da tutti gustati, in letizia e condivisione. Ogni parroco coltivi perciò quel *grande e grato stupore* che cambia la sua vita, vincendo nel suo cuore e nel cuore della sua gente i tre nemici (più volte denunciati!), cioè *la fretta, l'abitudine, la noia!*

La **Giornata Mondiale dei Giovani, a Colonia**, dal 15 al 21 agosto ha tracciato un segno indelebile nel mio cuore di Vescovo e nella storia di quanti, preti, suore, educatori e giovani, hanno accolto l'appello a seguire la stella dei magi.

Come loro, è stata per noi sorprendente scrutare in cielo la stella che è Cristo, scrutare le Scritture nella notte della prova, fidarsi di quella Parola che restituisce luce dolcissima, venire per adorarlo e scoprirlo diverso da quello che ci aspettavamo (non un Re di potenza ma un bimbo fragile, e proprio per questo forte!), ritornare a casa per un'altra strada.

Tutti questi sono stati i motivi spirituali che ci hanno accompagnati, uniti alla tenerezza dell'ospitalità goduta, sia in Trentino che in Germania.

L'ottimo libretto che ne è scaturito, redatto e scritto dai giovani stessi, eco di quei mirabili giorni, resta per noi e per la pastorale giovanile diocesana, un punto di partenza di grande coraggio.

In particolare, non mi stanco di meditare e spiegare, soprattutto al clero, le due omelie, bellissime, della veglia e della celebrazione eucaristica. Più le approfondisco, più vi trovo chiarezza per il mio cuore di Vescovo e per il prossimo Congresso Eucaristico e per l'intero cammino sinodale. Ve ne darò ampi stralci, in questa mia Lettera Pastorale.

Echi del cammino eucaristico, nella nostra diocesi.

Il sussidio *Oggi vado a Messa* ha segnato le tappe della nostra strada, caratterizzando i Centri Familiari di ascolto nella casa e la Giornata della Parola il martedì in parrocchia, nutrimento e forza per il cammino. Non è stato facile dare rilievo alla Parola, ogni settimana, il martedì, con una liturgia bella e festosa, accuratamente preparata. Ma il primo passo si è compiuto. E bene. Tutti concordi nel proseguire, migliorando e intensificando. Perché la giornata della Parola sia un momento cardine della vita pastorale delle nostre parrocchie, sempre, tutti i martedì dell'anno.

Il cammino sinodale richiede infatti un sempre maggior ascolto della Parola. E' come per i discepoli di Emmaus, scoraggiati e delusi. Solo la voce suadente e chiara del Pellegrino li ha risvegliati alla luce e alla gioia, tanto da far ardere il loro cuore, pronti poi a riconoscere la presenza del Risorto nel pane spezzato insieme.

E' cresciuta l'Adorazione, in tutte le parrocchie. Sia ancora l'investimento più curato, un punto qualificante nelle nostre programmazioni parrocchiali, per questo nuovo anno.

Frutto del nostro Congresso Eucaristico.

Il gesto del Papa, sulla spianata di Marienfeld, di inginocchiarsi, con un milione di giovani, anch'essi in silente adorazione, pur nella precarietà del momento e dell'età, ha segnato una pista nuova anche nella pastorale giovanile. Si dia più spazio a questi momenti, culmine del cammino oratoriano. Sia gustato l'incontro con il Cristo, amato perché ti ama e ti guarda negli occhi. Insegniamo ai nostri ragazzi soprattutto il gusto della preghiera e del silenzio! Il resto, lo fa la forza dello Spirito. Meno parole da parte nostra, più Parola da parte di Dio. Meno attività esterne, più silenzio adorante, chini in adorazione (*proskinesis*) e protesi all'abbraccio e all'incontro bocca a bocca, *nell'Ad-oratio* della preghiera personalizzata. Mai piegare la fronte per paura. Sempre invece per amore di fronte al Cristo Eucaristico e alla sua Parola! Sono le intuizioni, innovative, tratte dall'omelia del Papa a Colonia. Attuiamole, a iniziare proprio dai giovani stessi, che attendono segnali nuovi e mete alte.

La **Liturgia** è stato il settore più approfondito lungo l'anno eucaristico. Sia realmente il culmine della attività formativa delle nostre parrocchie, curata, bella, fresca, viva, non ammuffita né stanca. Ma profonda e attraente. Con il gusto dei segni, fatti messaggio. Che tutti colgono ed amano. L'anno eucaristico ci ha visto impegnati nel rilancio del Gruppo Liturgico, in tutte le parrocchie come impegno ben preciso e importante. Sia sempre ben formato e curato dal parroco o dalle suore o da chi ha una vera competenza, maturata spesso nell'Istituto di Scienze Religiose, vera fucina di rivitalizzazione pastorale. La Messa domenicale sarà la pienezza e la verifica di questo cammino liturgico vivace.

Maria, nel mese di maggio, ci ha accompagnati, lungo strade bibliche, che l'hanno meglio fatta conoscere, in figure di donne che ne hanno anticipato i passi. Più si conosce la Bibbia, più si ama la dolcezza di Maria. E più essa ci introduce nel cuore di Cristo e nel suo mistero eucaristico.

Come ci ha seguito quest'anno, sarà nostra Compagna di cammino sulle strade del sinodo, seguendo i suoi passi solleciti, che vanno da Nazaret alla montagna di Galilea, in solidale presenza presso Elisabetta! Perché tutta la nostra vita sia una vita eucaristica!

Per questo dedicheremo il mese di Maggio del prossimo anno proprio alla sollecitudine di Maria che parte da Nazaret per le montagne della Galilea. In quel viaggio, mediteremo tanti altri viaggi biblici, lungo pagine di rara bellezza, riscoperte nella preghiera del Rosario, simboli del nostro viaggio sinodale. Lei che è stata il primo tabernacolo della Storia, ci aiuti sempre più a portare Gesù lungo le nostre strade della Locride.

La notte ha avvolto ancora il nostro cammino: omicidi, sparizioni di papà, emigrazione in ripresa, litigiosità crescente, massoneria insidiosa e nascosta, mafia arrogante che spara e brucia... Eppure, è proprio dall'Eucarestia che abbiamo imparato ad affrontare, con dignità e speranza, anche questi tragici momenti di buio. Se è doloroso il gesto di Giuda che "tradisce" e consegna l'amico Gesù, è

molto più immenso e sanante, nel suo amore gratuito e trasformante, la mano di Gesù che dona se stesso per amore (*Dilexit me et tradidit semetipsum pro me!*).

Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia.

E la notte si è trasformata in giorno.

Questo è il verbo più bello che ci ha regalato l'anno Eucaristico: trasformare.

Cioè *trasformare* il male in bene, la notte in giorno, il peccato in grazia.

Trasformare, perché l'amore vinca le nostre paure!

Il sogno di vedere **le famiglie che, in collaborazione con la parrocchia, fanno catechesi e formazione religiosa ai loro figli** non è più un'utopia astratta o impossibile. E' invece il grande obiettivo che si è proposto, nel solco della Chiesa Italiana, anche la nostra Diocesi dentro il cammino, lungo e complesso ma già iniziato, dell'*Iniziazione cristiana in stile catecumenale*, perché la famiglia sia sempre più, con il sostegno e l'accompagnamento della Parrocchia, il primo luogo della trasmissione della fede. Che bello vedere i primi passi, ben seguiti e sussidiati dal nostro Ufficio catechistico con altri organismi di curia. Il cammino è per ora tracciato, i primi passi si sono fatti con buona verifica. Per parte mia, come Vescovo, seguo tutto con vivo compiacimento.

E' in fondo dare alla famiglia il suo ruolo autenticamente *sinodale*, cioè una famiglia che non delega né "manda al catechismo i ragazzi", ma li accompagna, sia nella famiglia che nella comunità. **Una famiglia sinodale** è una famiglia vicina, che segue, che pone degli obiettivi sempre più esigenti, chiari, tracciati da genitori-testimoni di quella fede che poi insegnano.

Non per nulla, l'abbiamo voluto chiamare "*Cammino Emmaus*", cioè fatto sullo stile del Cristo, che si accosta rispettosamente a chi dalla vita è provato ed ha il volto triste, che sa dire al momento opportuno parole di speranza, illuminando il grande enigma dell'esistere che è il mistero del dolore e della morte, per far scorgere in esso l'alba della risurrezione del Cristo, quel Cristo che si è fatto riconoscere proprio nello spezzare del pane. Così annuncio, celebrazione e testimonianza di carità si trovano strettamente congiunti. Allora è vero che *cristiani non si nasce ma si diventa*.

Ecco perché, nella *Lettera da Palsi*, abbiamo annunciato l'obbligatorietà del Cammino Emmaus in tutte le parrocchie della Diocesi, impegno grande per il nuovo anno pastorale.

"Ridestare lo stupore" è stato per me il costante impegno lungo tutto l'anno eucaristico. Questa parolina, *stupore*, ha rinnovato la mia vita di vescovo, il mio stile. L'ho sentita fresca, piena di vita, bella. L'ho apprezzata subito, leggendo l'Enciclica sull'Eucarestia, al n. 5 e 6, tante volte ne ho parlato in diverse mie catechesi, in molte omelie e in tanti corsi di esercizi spirituali in varie diocesi. Perché sento che lo stupore è il cuore della nostra fede, soprattutto per un prete ed ogni consacrato. Preciso però che il vertice dello stupore non è tanto la meraviglia per un fiore o per gli occhi incantati di un bimbo o per i colori dell'alba sul nostro azzurro mare, dove si specchia il fascino del bosco di montagna.

Anche questo, di certo. Ma il vertice lo vivo, beneducendo il Signore, quando scopro dei cristiani che sanno perdonare, perché è lì che, in modo pieno, la nostra fede sa "*trasformare il male in bene, la notte in giorno, le tenebre in luce, il deserto in giardino*".

Come purtroppo vivo la più grande amarezza, quando scopro la fatica ad andare d'accordo, nelle famiglie, nelle parrocchie, tra preti vicini, nei gruppi ecclesiali. Stupore allora è credere all'impossibile, "*perché nulla è impossibile a Dio*"!

Questi dunque i doni più belli che ci ha offerto l'Anno Eucaristico, nella nostra realtà diocesana e nel mio cuore di vescovo. E' stato un anno di grazia. Ne benedico il Signore. E quanto abbiamo vissuto, trova ora la sua pienezza nel Congresso Eucaristico Diocesano.

SECONDA PARTE

L'IMPOSTAZIONE DEL CONGRESSO EUCARISTICO

L'impostazione data al nostro Congresso resta decisiva per coglierne l'evento di grazia. L'abbiamo maturata insieme, lentamente, nell'ascolto di tanti suggerimenti, man mano che si apriva il cammino e si tracciavano le piste, in una serie di intuizioni condivise, sempre più chiare e belle, che sono poi divenuti programma preciso.

Anche qui, ne traggo sette, scelte che si fanno segni. Li presento, uno ad uno, per farne insieme messaggio per il nuovo anno pastorale e progettualità per il cammino sinodale.

EUCARESTIA ED ITINERANZA

Non si è pensato ad un Congresso che richiamasse tutti i giorni i fedeli della diocesi in una medesima chiesa. Non ci è sembrato efficace per noi, vista la conformazione del nostro territorio. Avrebbe raggiunto poche e forse sempre le stesse persone.

Ecco allora l'intuizione (che ci auguriamo felice!) di far camminare il Congresso lungo le strade, talvolta anche polverose e lontane, della nostra terra.

Cioè abbiamo progettato un **Congresso Eucaristico itinerante!**

Il Congresso è anticipato nella parrocchia di San Luca, in occasione del Colloquio mariologico internazionale, quasi per chiedere a Maria, così venerata nella nostra diocesi e in terra di Calabria, di accompagnarci con mano materna e attenta. Forse per vedere se il nostro vino è calato, se cala la passione per Gesù, se si sta spegnendo la speranza. A Maria chiederemo di aiutarci a rivitalizzare la nostra fede in Gesù, facendo quello che Egli ci dirà, obbedienti alla sua parola di vita, per essere fedeli come lei fin sotto la Croce, in quell'Amen eucaristico che ne attualizza il *Fiat d'obbedienza*.

Il Congresso, domenica 16 ottobre, parte da lontano, della Rocca degli Armeni, posta in una magnifica località tra Bruzzano e Motticella, luoghi di impareggiabile bellezza ma anche segnati da tanta povertà e a tratti anche desolazione. Basti pensare che a Motticella non c'è più un solo bambino che giochi in quelle stradine!

Solo anziani, segnati per giunta dalle conseguenze, difficilmente cancellabili, della tristissima faida che ha spaccato il paese e gettato la gente nella paura.

Da qui, proprio da queste colline, partirà il Congresso Eucaristico, nella celebrazione iniziale di Domenica 16 ottobre, ore 16.30, presieduta da S.E. Mons. Vittorio Mondello, la cui presenza ci onora e ci impegna ad un crescente dialogo con la Diocesi di Reggio Calabria.

E' evidente il messaggio e l'impegno pastorale che ne sgorga: il Cristo si fa carne e sangue proprio dentro la carne ferita della nostra gente, il suo sangue si mescola al nostro sangue, che purtroppo Caino fa scorrere ancora sulle nostre piazze e strade!

Perché nasca una chiesa sinodale che si mette realmente in cammino, una chiesa vicina ai problemi della gente, che si piega su di loro come ha fatto Cristo a Naim, che siano amati i paesi più difficili, perché il clero li preferisca, perché le religiose continuino a restarvi, perché la politica privilegi i paesi interni e custodisca più il bosco del mare. memori dello slogan, ormai collaudato, che *"se il bosco è verde, solo allora il mare è blu!"*.

Ma a conclusione del Congresso, tutte le strade confluiranno a Gerace, per la solenne celebrazione finale, alle ore 17.00, in Cattedrale.

Qui l'itineranza troverà risposta. Le strade polverose confluiranno tutte nella grande Cattedrale, cioè alla cattedra del Vescovo, al cuore della diocesi.

Qui, le pecorelle smarrite ritroveranno ovile, un unico ovile, sotto un unico Pastore, che è il Cristo, in un rinnovato impegno di unità, visibilizzato dal famoso altare (*ina osin en; ut unum sint*), che si fa stile di cammino sinodale.

Segno di questa presenza del Cristo Pastore che raccoglie le sue pecorelle sarà la presenza del Card. Tarcisio Bertone, arcivescovo di Genova, salesiano, figura amabile e qualificata, che saprà brillantemente far rivivere in noi l'urgenza di una parrocchia e diocesi aperta ai giovani, missionaria, coraggiosa, che punta sulla formazione biblica e sulle famiglie.

In questa itineranza, lungo la settimana, il Congresso toccherà la cattedrale di Locri, gli ospedali e le case di riposo, varie parrocchie lungo la diocesi, le scuole e le fabbriche, le piazze per i giovani e le chiesette per l'adorazione, con le confessioni individuali.

Segno anch'esso di un forte desiderio: mettersi realmente vicino e a servizio di tutte le categorie di persone.

Sono attesi i bambini della prima comunione (a Locri, in cattedrale, domenica 16, ore 9.30), i lavoratori nelle tre fasce (mondo delle industrie e del terziario, insieme ai lavoratori della forestazione e del settore agricolo), gli studenti nelle scuole con un dibattito specifico, tutto il mondo della cultura e della scuola nel dialogo serrato con il notissimo professor Antonio Zichichi, le confraternite con la loro multicolore sfilata (mercoledì, ore 18.00, a Marina di Gioiosa), i giovani in due bei momenti, pensati per loro, venerdì in serata a Siderno/Porto Salvo e sabato, ore 20.00, a Gerace con il Gen Rosso.

Nessuno deve restar fuori. Nessuno si senta escluso.

Inizio di un cammino sinodale che privilegia soprattutto i lontani, chi non frequenta ma ha dentro una sapienza grande, chi ci ammira e non sa come dircelo, chi ci detesta e forse, con il suo consiglio, ci potrà aiutare a divenire migliori!

Tutti sono preziosi, tutti attesi!

Dietro l'organizzazione di un Congresso itinerante, c'è così la spinta per una parrocchia autenticamente missionaria, capace di andare incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo, testimoniando che anche oggi è bello vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e, nel suo nome, contribuire a rendere nuova l'intera società.

Ma ci pare importante riproporre qui, per noi, per le nostre concrete parrocchie, questi "snodi", che il documento "*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*" (al numero 4) richiede per tutte le parrocchie.

- Il primo riguarda il carattere della parrocchia come figura di Chiesa radicata in un luogo: *come intercettare , a partire dalla parrocchia, i nuovi luoghi dell'esperienza umana, così diffusi e dispersi*
- Altrettanto ci interroga la connotazione della parrocchia come figura di Chiesa vicina alla vita della gente: *come accogliere e accompagnare le persone, tessendo trame di solidarietà in nome di un Vangelo di verità e di carità, in un contesto di complessità sociale crescente?*
- E ancora, la parrocchia è figura di Chiesa semplice e umile, porta di accesso al vangelo per tutti: in una società pluralista, *come far sì che la sua "debolezza" aggregativa non determini una fragilità della proposta?*
- E infine, la parrocchia è figura di Chiesa di popolo, avamposto della chiesa verso ogni situazione umana, strumento di integrazione, punto di partenza per percorsi più esigenti: *ma come sfuggire al pericolo di ridursi a gestire il folklore religioso o il bisogno di sacro?*

Su questi orizzonti – *concludono i Vescovi* - dobbiamo misurarci per riposizionare la parrocchia in un orizzonte più spiccatamente missionario. Interrogativi seri della chiesa italiana, necessari anche per le nostre parrocchie, per un vero cammino sinodale, proprio partendo da questa scelta di un congresso itinerante.

EUCARESTIA E SOFFERENZA

Il lunedì, appena iniziato il congresso, l'eucaristia, mistero d'amore immenso, si confronterà con il *mysterium iniquitatis*, cioè con il dolore, la sofferenza dei nostri ospedali e case di riposo, con il dramma dell'handicap e la realtà tragica dell'emarginazione. Celebreremo proprio in questi luoghi, dove passa la grazia del Signore. Dove la misericordia del Buon Samaritano, Cristo (così significativamente rappresentato nell'icona che accompagna tutto il nostro Congresso) si intreccia con la lavanda dei piedi a chi soffre e il cui volto è già presente sull'altare, nella coppa del suo sangue versato per amore. Il Signore Gesù verserà per noi l'olio della consolazione, memore dello stile di Raffaele sulle strade della vita, mentre accompagna il giovane Tobia.

Chiedo a tutte le parrocchie di vivere bene quel giorno di legame tra sofferenza ed Eucaristia. Con iniziative adeguate, magari con l'unzione degli infermi, forme di adorazione permanente, presenza nelle famiglie più provate, celebrazioni di particolare intensità emotiva e teologica, per saldare storiche fratture tra non credenza e dolore.

Per questo, mi appare illuminante la bellissima omelia del Papa Benedetto, dettata ai giovani della Giornata Mondiale a Colonia, nella messa conclusiva, il mattino del 21 agosto 2005.

Trattano proprio di questo *mysterium iniquitatis*, che viene ad essere redento con il *mysterium amoris*, presente nell'Eucaristia. Continueremo così la riflessione già iniziata in questi mesi precedenti.

Dice il Papa: "Facendo del pane il suo corpo e del vino il suo Sangue, egli anticipa la sua morte, l'accetta nel suo intimo e la trasforma in un'azione di amore."

Quello che dall'esterno è violenza brutale – la crocifissione – dall'interno diventa un atto di amore che si dona totalmente. E' questa la trasformazione sostanziale che si realizzò nel cenacolo e che era destinata a suscitare un processo di trasformazioni il cui termine ultimo è la trasformazione del mondo fino a quella condizione in cui Dio sarà tutto in tutti (Cfr. I Cor 15, 28).

...La violenza si trasforma in amore e quindi la morte in vita. ...la morte come tale è già dal suo interno superata, è già presente in essa la risurrezione. La morte è già intimamente ferita, così che non può più essere l'ultima parola.

E' questa, per usare un'immagine a noi molto nota, la fissione nucleare portata nel più intimo dell'essere: la vittoria dell'amore sull'odio, la vittoria dell'amore sull'odio!

Soltanto questa intima esplosione del bene che vince il male può suscitare poi la catena di trasformazioni che poco a poco cambieranno il mondo... la violenza si trasforma in amore, la morte in vita, il pane e vino diventano il suo Corpo e Sangue, dati a noi affinché noi stessi veniamo trasformati a nostra volta in Corpo di Cristo, consanguinei di Lui. Tutti mangiamo l'unico pane, ma questo significa che tra di noi diventiamo una sola cosa!"

Cambiare la violenza in amore, trasformare la notte in luce di grazie, passare dalle ferite del dolore alle ferite della grazia è possibile solo immergendoci nel mistero d'amore che scaturisce dalla forza dell'Eucaristia, cioè quel gesto di Gesù, che ha trasformato la notte del tradimento di Giuda (*nella notte in cui fu tradito, egli prese il pane e rese grazie...!*) in un dono d'amore (*offrendosi liberamente*).

E' il mistero di questa "fissione nucleare", per usare la bellissima ed innovativa immagine di Papa Benedetto. Una fissione nucleare che ha poi prodotto tutta una catena di trasformazioni che ha cambiato il mondo!

Vi chiedo, carissimi fratelli e sorelle, di meditare e riveditare queste righe dettate a noi, sulla spianata di Marienfeld, dalla figura chiara e dolce del Papa.

EUCARESTIA E LAVANDA DEI PIEDI

Il Sinodo sarà ulteriore occasione di approfondimento di queste perenni domande sul mistero del dolore, nello stile di Emmaus: *"non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?" (Luca 24,26).*

Mai senza l'altro. Soprattutto, mai senza chi soffre, chi è nella prova, chi resta indietro. Mai senza il dolore dell'altro che è anche il dolore dell'**Altro!**

E' stata un'intuizione felice quella di dedicare un giorno apposito alla Liturgia della lavanda dei piedi, chiedendo a tutte le parrocchie di vivere bene, con la massima solennità, quel gesto del Cristo.

Lo abbiamo fissato per il martedì, cioè il giorno della Parola. In questa settimana del Congresso Eucaristico, ogni Parrocchia, nella serata del martedì, non celebrerà l'Eucaristia, ma vivrà un momento intensissimo nel segno della Lavanda dei Piedi. Non nel pane spezzato sull'altare, ma nell'acqua versata sul piede del fratello. Non nella patena, ma nella brocca. Non nel profumo dell'incenso, ma nell'umiltà del piede stanco di camminare.

Sappiamo bene che san Giovanni nel suo Vangelo non narra la consacrazione eucaristica, come fanno molto bene i tre Sinottici e san Paolo (Mt 26,26-28; Mc 14,22-24; Lc 22, 19-20 e 1 Cor 11, 24-25). In compenso, al suo posto, colloca con forza profetica, la lavanda dei piedi (Gv 13,1-20), attualizzando così tutto il messaggio eucaristico già esposto nel bellissimo capitolo sesto.

Anche noi, dunque, faremo così, quella sera di martedì 18 ottobre.

L'Eucaristia la celebreremo al mattino, nella festa di san Luca.

Alla sera, ad orario conveniente, accessibile soprattutto agli uomini, celebreremo la liturgia della Parola con la lavanda dei piedi, sul modello, in certo senso, del giovedì santo, aiutati dal libretto che la diocesi vi invierà.

A chi dunque lavare i piedi?

Ai membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, quasi gli apostoli e discepoli per il Cristo!

Il parroco non mancherà di organizzare bene questo gesto.

Lo spiegherà con motivazioni precise.

Sarà un reciproco chiedersi scusa, perdonandosi a vicenda per ogni incomprensione avvenuta, per ogni parola fuori posto, per le mormorazioni e le impazienze.

Si dia tutto il tempo necessario per farlo bene, con tanta gente.

E da quel gesto, nasca un impegno: l'invito pressante e paterno, che vi faccio come vostro vescovo, alla *correzione fraterna*, tra i fratelli e le sorelle del C.P.P.

Siate sempre compartecipi delle gioie e della lacrime gli uni degli altri. Chi sbaglia, trovi chi lo corregge, con rispetto e lealtà, con comprensione e misericordia, ma anche con verità.

Curate soprattutto il tono della voce, perché è quello che determina il tuo cuore, quello che tieni dentro. Se tieni rancore, sarà alterato e sottolineerà soprattutto i difetti, evidenziandoli con rabbia.

Ma se coltivi nel cuore misericordia, il tuo tono sarà comprensivo ed affabile, pur dovendo dire cose spiacevoli, perché non le dirai per offendere ma per crescere insieme, pronto a fare e pronto a ricevere la correzione fraterna!

Questo è del resto la vera spiritualità sinodale, di cui dovrà essere intessuto il nostro cammino futuro, nella linea del numero 43 della *Novo Millennio Ineunte*

Si tenga poi presente che dal primo ottobre va in vigore, finalmente, lo statuto rinnovato ed aggiornato dei **Consigli Pastoral Vicariati**, che fortificheranno il cammino di quelli parrocchiali, permettendo così di affrontare, con lungimiranza e pazienza, nodi difficili, che il solo C.P.P. non può affrontare.

Chiudo questo capitoletto sulla lavanda dei piedi, ricordando il monito, severo, del Vangelo (Mt 5,23-24):

"Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono, davanti all'altare, e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono!".

Tante volte, forse, viene ignorato questo monito di Gesù!

EUCARESTIA ED AMBIENTE DI LAVORO

Il pane offerto sull'altare, il vino donato, è un segno eloquentissimo della fatica e del lavoro dell'uomo.

Ogni prete lo sa bene! Con commozione, personalmente, penso spesso alle tante fatiche e lacrime che irrigano quel pane e riempiono quel calice: disoccupazione, lavoro nero, assistenzialismo, salari fuori busta, investimenti rubati e defraudati alla nostra terra dalle banche per tassi altissimi, caporalato, sfruttamento degli immigrati, proprio nel settore agricolo...

Ma quel pane offerto al cielo in benedizione è segno efficace anche della gioia del lavoro sudato, del pane condiviso con i figli attorno alla mensa, quali *virgulti di olivo*.

E' segnato dall'onestà di tanta gente nelle nostre case pur tra tanti problemi, si fa dolcezza nelle carezze dei bimbi, guarda alla acuta intelligenza dei nostri giovani che studiano all'università per un avvenire migliore...!

Tutto questo è presente in quel pane e in quel vino, elevato al cielo da mani paterne!

Per questo, vogliamo nel Congresso, in tre mattinate, raggiungere anche precisi luoghi di lavoro: le fabbriche di laterizi a Marina di Caulonia (martedì mattina), l'azienda di D'Agostino, a Siderno il mercoledì.

Sono tutti luoghi significativi di una realtà industriale, pur fragile ma coraggiosa, qual è quella della nostra Locride. Sarà come incoraggiare e sostenere chi vi lavora e chi vi investe, per un futuro migliore, benedetto da Dio.

Ma anche il terziario sarà toccato, simbolicamente, con una celebrazione in Cattedrale a Locri, il mercoledì mattina. Perché la burocrazia sia limpida, attiva, aiuti e non freni, sostenga e non paralizzi. Anzi, cresca di qualità e cortesia, in modo da servire sempre più, soprattutto i giovani e i poveri e gli indifesi. Né mai si chieda per favore quello che ci spetta per diritto, come da decenni ormai si ripete!

Il mondo agricolo verrà incontrato il venerdì mattina 21 ottobre, assieme a quello della forestazione, a Bovalino, in un sito espressivo e storico, qual è l'azienda Bricà! Vorrà essere la porta aperta ad altre future forme di dialogo e di coscientizzazione, dentro un discorso etico, che vuole far passare, tenacemente pur se progressivamente, la nostra forestazione dalla logica assistenzialistica (che tanto male ha fatto e tanta rassegnazione e passività ha generato in tutti noi!!) ad una logica produttiva e autopropulsiva. Siamo certi di scommettere molto! Qualcuno, scettico, dice fin troppo!

Noi non crediamo alle sirene del pessimismo, perché già scopriamo i segnali positivi di vero cambiamento, con l'augurio che questa sosta dell'Eucaristia presso questi luoghi di lavoro segni realmente una pagina nuova nel cammino della nostra terra, in un riscatto reale e tenace.

Perché solo una forestazione produttiva, potrà garantire futuro ai nostri ragazzi e giovani.

Altrimenti, chiusa questa generazione, tutto si perderà nel nulla, in una ulteriore disgregazione etica che porterà alla morte!

La scelta non è nelle mani dei politici, ma nelle nostre mani dirette! A noi coscientizzarci e coscientizzare, continuando poi il discorso lungo l'anno pastorale.

LO STUPORE di fronte alla bellezza e perfezione del Creato, come ci verrà spiegato dal professore Zichichi, ci aiuterà a ridestare lo stupore in tutta la nostra vita, perché sia efficace

antidoto contro la noia, la fretta, la banalità delle cose, la rassegnazione e la perdita di speranza, che insidia la Locride.

Ci sentiremo un po' come i magi, tesi a scrutare le meraviglie dell'universo, per decidere anche noi, nel cuore nostro, il grande viaggio interiore della bellezza e dello stupore. Attratti dalle meraviglie dell'universo e della scienza, che ne ha indagato le tracce, diremo con il cuore dei nostri bambini: *Oh! Che meraviglia!*

Stupiti di tanta perfezione, sentiremo sempre più che ogni progetto è dettato da una precisa legge, che è una legge d'amore. Che un seme porta già in sé il fiore, cioè un progetto, che richiede pazienza e tenacia.

Sgorgherà nel cuore di tanti il gusto del mistero, che non sciupa, che rispetta, che richiede silenzio e tempo per Dio, per la meditazione e la contemplazione.

Non ci chiuderemo dietro facili contrapposizioni, in quel NO saccente degli adulti, i grandi che in realtà sono meschini, perché tutto pretendono di sapere e nulla in realtà indagano.

Né saremo – parafrasando ancora la ben nota canzone – *come i cretini che fanno Boh! E tutto lasciano com'era, incapaci di futuro e di progettualità!*

Affermare che Dio è Creatore è ridare forma e speranza alle cose. Che niente viene a caso.

Che c'è un cammino da compiere in ogni cosa.

Un cammino sinodale che è anch'esso contenuto nelle cose stesse che Dio ci pone davanti, con infinita tenerezza e fiducia nelle nostre mani, perché ad esse affidate!

Cresca questo atteggiamento di stupore nelle scuole, fatto ricerca seria e qualificata, anche nella Locride, che difetta purtroppo ampiamente in questo settore! Cresca il gusto di cercare insieme, in equipe, cioè nello stile di chi lavora per il futuro della propria terra, perché sia sempre più bella e fertile, così da divenire sempre più un giardino!

Lo stupore allora si farà viaggio, come quello dei magi, per giungere, infine, ad adorare il Signore. Nell'Eucaristia e nel cuore dei nostri ragazzi!

EUCARESTIA E GIOVANI VOCAZIONI

La pastorale giovanile saprà valorizzare ampiamente i momenti, saggiamente pensati per i giovani, lungo la settimana. Segnalo soprattutto il momento di concerto a Gerace il sabato sera e la sosta di preghiera e di adorazione, il venerdì 21 ottobre, in serata, nella chiesa di Porto Salvo, in Siderno. Quasi eco del gesto del Papa a Colonia, sull'immensa spianata. Ora nella chiesa e nella piazza. Perché ogni giovane venga per adorare il Signore, il Re della gloria. Unico modo per accorgersi dell'insidia, sottile, gli altri re, come Erode, che oggi confondono il cammino di tanti giovani. Solo nell'adorazione, umile e fiduciosa, nella preghiera e nella Lectio sulla Parola, i nostri ragazzi troveranno la loro strada, l'altra strada alternativa del ritorno.

Non la strada del potere, del facile disimpegno o del comodo destino, in discesa (come spesso ripeto loro, nel momento solenne della Cresima!).

Ma la strada delle vette, della stella da scrutare con tenacia.

E in questo scrutare il cielo o gli eventi della storia, vi vedo impresso l'impegno di seguire i nostri ragazzi a scuola. Lo faremo con fedeltà ancora maggiore, sia da parte dei docenti di Religione cattolica (ora in pieno riconoscimento giuridico, pur se non per tutti, con nostro rammarico!) che da parte dei giovani nostri preti, i quali si sono assunti il compito di accompagnare i giovani nelle loro scuole, istituto per istituto, in stretta collaborazione con il corpo docente.

Aiutarli a scrutare: questo l'impegno che ci prendiamo, come pastorale giovanile.

Allora, sgorgheranno nuove vocazioni eroiche ed esigenti, per il sacerdozio e per la vita consacrata. Mete vere, belle, chiare. Da proporre e presentare senza paura e senza reticenze. Da testimoni sereni e luminosi, con un forte cuore comunitario.

E non mancheranno le risposte, che vediamo crescere, in questi anni, anche negli ingressi al nostro Seminario, diocesano e regionale.

Infine, il Congresso avrà il suo apice nella **giornata dedicata alla FORMAZIONE attorno all'Eucaristia**, con la presenza di padre Raniero Cantalamessa.

Quest'oratore qualificato ed appassionato sarà tra di noi tutta la giornata di **Sabato 22 ottobre**, dedicato al mattino al **Clero** e alle **Religiose**, mentre nel pomeriggio parlerà alle **Famiglie** e ai **Consigli Pastorali**.

E' il momento culmine del Congresso, dal punto di vista formativo. Impegno che diventa per noi un ulteriore invito a studiare con passione la Parola di Dio, perché sia luce al nostro cammino, personale e sinodale. Abbiamo scelto il brano delle nozze di Cana, come luogo in cui si manifesta in pienezza la freschezza di novità dell'Eucaristia, nel segno vitalissimo del vino, fatto Sangue della nuova ed eterna alleanza.

EUCARESTIA E TRADIZIONI

Un altro prezioso momento formativo sarà la serata dedicata alle Confraternite, nel tema, attualissimo di "Eucarestia e Tradizione". Riscopriremo la bellezza dell'Eucarestia, nella forza trasformante del bello. Quanta grazia artistica e culturale è sgorgata dall'Eucarestia, per le nostre chiese, per le Confraternite in particolare. Bellezza che si è fatta arte. Quasi un appello per tutti a rendere sempre più decorose le nostre chiese, le nostre cappelle, i luoghi di preghiera. L'arte parla di Dio, sia nelle grandi cattedrali e basiliche come nelle piccole cappelline rurali, create dalla dolcezza di un Dio che si è fatto storia, dentro la nostra storia.

Tutto questo troverà casa nella coloratissima sfilata delle **Confraternite**, che il mercoledì sera, a Marina di Gioiosa, avranno il loro momento luminoso e bello, nella varietà delle loro divise.

E' anche il momento per fare il punto sul loro cammino di aggiornamento, in questi mesi siglato con il rinnovo di molti Statuti antichi, rinnovati e ringiovaniti, senza nulla perdere del sapore antico, ma aggiornato in modo positivo, come un innesto che renderà la pianta antica sempre più fresca e rigogliosa, sempre con saporiti frutti.

Tutti passi che il Sinodo, un domani, dovrà riaffrontare. Ma lo farà, nella linea di una continuità che sa aggiornare senza sopprimere, sa potere, forse, anche qualche ramo con sacrificio, ma da quel ramo tagliato sgorga una rinnovata forza vitale. Perché tutto è grazia, in un'accoglienza sempre più vasta della sua grazia.

TERZA PARTE

GLI OBIETTIVI PRINCIPALI DI QUEST'ANNO PASTORALE

In continuità con gli eventi di grazia che hanno caratterizzato l'Anno Eucaristico, raccogliendo i messaggi che ci lascia il Congresso Eucaristico, la nostra diocesi si incammina con fiducia, lungo il nuovo anno pastorale 2005-06, dono del Padre.

Indico questi obiettivi principali, emersi da riflessioni, preghiera, ascolto, consigli, indicazioni varie. Li indico a tutti, con l'autorevolezza del dono di essere Vescovo per voi.

Ad ogni obiettivo, appongo precise concretizzazioni pratiche, per poter camminare tutti più uniti e spediti, che poi voi stessi saprete adeguatamente attuare, all'interno delle parrocchie e dei movimenti ed associazioni.

Dopo matura riflessione, ho scelto questo slogan, con i relativi obiettivi da attuare nella nostra diocesi:

**“Camminando insieme, mai senza l'altro,
testimoniamo il Cristo Risorto,
Riconciliazione e Speranza per la Locride”.**

Queste dunque le parole-chiave dell'Anno Pastorale:

-
1. **La Sinodalità**, cioè il camminare insieme, mai senza l'altro, con il rilancio della spiritualità di comunione Trinitaria ed Ecclesiale.
 2. **La Riconciliazione**, come risposta di misericordia e di mitezza a tutto il male che distrugge i nostri paesi, con uno spazio particolare dedicato al sacramento della Confessione, dopo l'anno dedicato all'eucaristia.
 3. **La Speranza testimoniata nel Cristo Risorto**, con un impegno particolare nella vita professionale degli adulti e nel *Cammino Emmaus* con l'iniziazione cristiana dei ragazzi e dei giovani (anche in vista del prossimo Convegno della Chiesa Italiana, nell'ottobre 2006).
-

PRIMO OBIETTIVO:

*costruire i mattoni del Sinodo,
cioè sensibilizzarci alla spiritualità sinodale.*

Il Sinodo è come una grande casa, da far crescere insieme, adagio adagio.

La prima cosa da fare quest'anno, è costruire i mattoni del Sinodo stesso.

Si tratta cioè di sensibilizzarci alla **Spiritualità sinodale**.

Il Sinodo infatti, prima ancora di una cosa da fare, è una spiritualità da vivere. Cioè imparare a camminare insieme, a pensare, a pregare e a vivere nella cultura positiva del *Mai senza l'altro!*

Facile a dirsi, difficile a vivere.

Come faremo?

Indico questi sentieri: la preghiera, l'intercessione, la correzione fraterna, la collaborazione pastorale, la cooperazione economica, la confessione dei nostri peccati.

La spiritualità sinodale parte dal cuore stesso della Trinità santissima, amata e contemplata nella **preghiera**, incessante e fiduciosa, uno per l'altro, intrecciati in una catena di relazioni nuove, libere, fraterne. Dal cuore di Dio, impareremo sempre più ad entrare nel cuore dell'altro.

Ci sentiremo attesi, perché Dio ci ha fatti uno per l'altro, ad immagine di Lui, che è vitalmente Uno per l'Altro.

Dal cuore trinitario, vivremo il cuore ecclesiologicalo.

Così la spiritualità sinodale poggia proprio su queste due fondamenta: la teologia della Trinità e la teologia della Chiesa.

Quest'anno entreremo progressivamente in queste due spiritualità con momenti di riflessione, di catechesi, di confronto, di preghiera, in Ritiri ed esercizi spirituali.

Sono temi che invito tutti a riprendere in mano, con saggezza e gioia, nella certezza che più vivremo la spiritualità sinodale, più sperimenteremo la forza trasformante e rinnovatrice del Sinodo stesso.

Accanto allo studio e alla formazione, è soprattutto nell'Adorazione che impariamo a sentire vicino il fratello, a non fare mai senza di lui, a costruire insieme un progetto. Forse lento, ma sicuro. E nell'ascolto attento ed appassionato della Parola di Dio sentiremo la voce dell'ALTRO, cioè di colui che per primo ci ha amati e ci ha chiamati ad amare, a vivere insieme, a camminare uno per l'altro, nello stile stesso della Trinità, che è ontologicamente lo stile del *mai senza l'Altro!*

C'è un mezzo poi che ci rende già vicini uno all'altro. Ed è l'*intercessione*, cioè la gioia di sentire che il tuo problema si fa mio, che le tue lacrime, che silenziosamente scendono sulle tue guance, sono chiamato io stesso ad asciugarle. Allora, la vita è un intreccio di fili silenziosi, invisibili agli occhi del volto, ma forti agli occhi del cuore, che sostengono il nostro cammino. Non ci sentiamo mai soli, pur talvolta vivendo soli. Come i nostri presbiteri. Sono soli, vivono soli, ma non si sentono mai soli, perché abbracciati dalla preghiera e dalla solidarietà spirituale e materiale di tutta la Comunità parrocchiale.

In particolare, quest'arma dell'intercessione è il grande mezzo che affido agli ammalati e agli anziani.

Il loro passo è lento, la mano inceppata, il volto rugoso. Ma il loro cuore resta sempre giovane, aperto, affratellato con i passi dei ragazzi e dei giovani. Offrano bene la loro malattia o infermità, lunga o breve, proprio in quest'ottica già sinodale: camminare uno accanto all'altro attraverso la preghiera e l'intercessione, offrendo la loro sofferenza.

In quest'ottica positiva e bella, dove ognuno è valorizzato e impreziosito, sento come una chiamata la necessità di realizzare un Monastero per le Monache Carmelitane di clausura, che hanno deciso di venire in Diocesi nei mesi prossimi, ponendo a Gerace la loro casa futura. Ma il convento dei Cappuccini, nella Piana della cittadina, un sito magnifico per panorama e spiritualità antica, dove le pietre parlano di preghiere e di sacrifici di secoli, ha bisogno di grandi opere di restauro per poter accogliere le monache. Ecco allora, la necessità di trovare, subito, urgentemente, un sito temporaneo. Ne abbiamo individuato alcuni. L'essenziale è sentire che la loro presenza è già un *dono sinodale*, perché esse sono poste sul monte, sia in modo reale che simbolico, proprio per intercedere per noi, a valle, come le braccia alzate di Mosè nella lotta contro i nemici di Amalek. Braccia di intercessione, di speranza e mani di gratuita offerta, oggi, per noi in lotta contro le divisioni, le frammentazioni, le insidie della mafia e dell'illegalità, la paura e il peccato, che ci uccide e divide e ci allontana da Dio.

SECONDO OBIETTIVO:

*La Riconciliazione,
come risposta di misericordia e di mitezza
a tutto il male che distrugge i nostri paesi,
con uno spazio particolare
dedicato al Sacramento della Confessione,
dopo l'anno dedicato all'Eucaristia.*

La situazione sociale dei nostri paesi è di una recrudescenza del male che rischia di spaventarci tutti.

Pur nel mio proverbiale ottimismo di Vescovo, a tratti lo sconforto di fronte al sangue degli omicidi, a certe fatiche nell'obbedienza, a certi pettegolezzi improvvisi ed inattesi che ci distruggono, a certe contrapposizioni muro a muro...., tutto questo rischia di velare il mio volto di amara tristezza soffusa.

E talvolta chi mi guarda, me lo fa notare. Penso sia umano!

Eppure, con la luce della speranza, alzo sempre di nuovo il mio volto verso il Cristo e la sua Croce, nella quale riesco a leggere e decifrare il tanto male che ci avvolge.

Anzi, credo che tutte queste cose richiedano sempre più non solo la forza della catechesi sulla sinodalità, ma ancor più l'innesto diretto della **grazia dello Spirito Santo**, tramite **il Sacramento della Riconciliazione**.

Il rischio del ritorno delle faide, l'impunità evidente per chi fa il male, la forza degli episodi criminosi chiedono quindi a tutti noi un rinnovato vigore spirituale e pastorale.

Abbiamo bisogno di una purificazione del cuore, perché Dio ci tolga quel cuore di pietra che ci induce a lavorare e vivere senza Dio e senza l'altro, per far entrare il cuore di carne.

Tante fatiche antiche, tante ferite si possono superare solo con la grazia del Signore, mediante un accresciuto sforzo nella preghiera, nella penitenza, nel digiuno e soprattutto nella grazia sacramentale della Confessione.

Per questo, esorto ognuno di voi, carissimi fratelli e sorelle, a vivere nella pace, su strade di riconciliazione e perdono.

Sia sempre eloquente la Croce del Cristo, Lui che *"non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia... dalle sue pieghe siamo stati guariti!"* (1 Pietro 2, 21-25).

L'intercessione nell'Adorazione

Questo tipo di preghiera apra il nostro cuore al perdono e al superamento dei conflitti interiori. Cristo, sole di grazia asciuga il nostro cuore ferito. Solo Lui può compiere questo miracolo, chiesto e richiesto nella preghiera silenziosa del cuore. Quanti fratelli e sorelle, colpiti negli affetti dalla violenza del male che ha tolto loro dei congiunti, hanno ritrovato la forza di perdonare e di ricominciare proprio dall'esperienza di un'Adorazione prolungata e fedele.

Certo, ogni sacerdote si faccia sempre vicino a chi ha sofferto tanto, a chi ha il cuore ferito, a chi fa più fatica a camminare allo stesso passo. Con visite, presenze, attenzione personalizzata.

Ogni comunità maturi il carisma, meraviglioso, della consolazione, un dono di benedizione che Dio concede a chi ha molto sofferto e nella sofferenza ha ritrovato la speranza. Non è un carisma che fa chiasso, che chiede cose particolari. Parte da un cuore che ha molto pregato nell'ora buia della prova.

Il Getsemani lo ha provato, la durezza della vita lo ha forgiato.

E quanto ha meditato nel suo cuore, ne ha fatto sorgente di speranza, nelle strade difficili del deserto. Una sorgente nel deserto: ecco cos'è il ministero della consolazione.

Ho spesso davanti agli occhi e nel mio cuore un brano di Paolo, che mi conforta e stimola:

*"Sia benedetto Dio,
Padre di ogni consolazione,
che ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi
consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo
noi stessi consolati da Dio.
Infatti come abbondano le sofferenze di Cristo in noi,
così, per mezzo di Cristo,
abbonda anche la nostra consolazione!" (2 Cor. 1,3-5)*

Il Sacramento della Confessione.

Culmine di questo dono della riconciliazione, su cui chiedo di intensificare l'impegno nostro, è il Sacramento della **Confessione**. Sia per noi il Sacramento dell'anno, come lo è stato l'Eucaristia. Con grandi frutti di grazia.

La situazione di questo Sacramento si presenta problematica, con tante ombre: dimenticanza di Dio ritenuto oggi insignificante da tanta cultura moderna, perdita del senso del peccato, superficialità di fronte al male, diminuzione del senso di responsabilità davanti ai drammi della vita per cui si delega e si scarica facilmente, meno sacerdoti disponibili nei confessionali, fretta in tante cose, poco tempo per Dio e per le cose del Cielo, carenza di catechesi nel mondo degli adulti, poco ascolto della Parola di Dio la sola che ci fa da specchio e ci fa evidenziare le nostre colpe in modo chiaro...

Si aggiunga che si sta diffondendo, purtroppo, l'abitudine superficiale di fare tutti e sempre la comunione, specie nelle messe di lutto....

Riassumo tutto questo, nella constatazione amara che stiamo dimenticando quel dono immenso dello Spirito che è **il santo timor di Dio**. Senza il timore del Signore, la vita diventa capriccio e la strada si fa scorciatoia, l'uno a camminare senza l'altro e contro l'altro, perché l'uomo che crede di poter fare senza Dio.

Con conseguenze sociali terribili e devastanti.

La storia del Novecento lo ha ben dimostrato a vasti livelli, come si evince dal bellissimo libro *Memoria ed identità* di Giovanni Paolo II.

Ne riparleremo con accuratezza e impegno, lungo questo anno, soprattutto nell'aggiornamento del clero, che resta il cuore di questo Sacramento. Perché ogni prete sperimenta nella confessione due immense grandezze, contrapposte: cioè quanto sia vasto l'oceano della malvagità umana, nel suo *mysterium iniquitatis*; e dall'altra, scopre sempre più quanto grande sia il cuore di Dio con la sua infinita e onnipresente misericordia, proprio dentro quell'immensità del male.

Qui sta in fondo, la grandezza del prete, la sua straordinaria forza e bellezza!

Quanti romanzi e filmati hanno messo in luce il cuore del prete quando si trova sospeso su questi due immensi baratri, di peccato e di grazia, di luce e di tenebre, di perdono e di vendetta... Ecco, perché i nostri sacerdoti vanno sempre accompagnati da tanta preghiera, perché siano degni ministri di perdono e di speranza, nello stile diretto del Cristo, sulla scia del Vangelo.

Correzione fraterna...

Non c'è riconciliazione senza correzione fraterna.

E' un dono particolare concesso dallo Spirito a chi lo sa chiedere con umiltà: riconoscere i propri errori e aiutare il fratello a riconoscere i suoi.

In un clima di vera serenità di cuore, frutto della propria consapevolezza personale e comunitaria.

Alla base, trovo che ci siano due atteggiamenti decisivi: da una parte, riconoscere il proprio errore è il primo passo per la riconciliazione con Dio e con i fratelli. Dall'altra, nessuno può fuggire di fronte al male dell'altro. Ne siamo tutti coinvolti.

Certo, vanno evitati due pericoli, opposti, ma insidiosi entrambi: *il giudizio e l'indifferenza*.

Con il *giudizio*, vedo il male e lo sottolineo, lo trasformo in durezza di cuore, ne faccio un mezzo per umiliare il fratello e per esaltare me, proprio perché io mi sento giudice del fratello e non suo salvatore.

Con l'*indifferenza*, il mio cuore, che pur vede il male dell'altro, si chiude nella passività, lascia che il male si espanda, l'incendio cresca e divampi. Oggi, l'indifferenza è molto diffusa, per una presunta cultura della libertà, per cui ognuno fa quello che gli pare, si sente libero di farlo e pretende di non essere giudicato da nessuno.

La correzione fraterna, invece, con l'aiuto dello Spirito, accompagnata da tanta preghiera interiore e tanta lettura della Parola di Dio, vuole superare entrambi i pericoli.

Infatti, vedo ma non giudico.

Richiamo, certo, ma lo faccio con voce serena, senza giudizio. Il tono della voce, dalla mia esperienza, ritengo che sia decisivo. E' quello che manifesta realmente il cuore, le disposizioni interiori.

Un tono vicino, umile, dolce ed insieme chiaro apre sempre il cuore dell'altro, anche se, forse, inizialmente, potrà incontrare diffidenza e ostilità.

Dall'altra, in certi casi, un rimprovero salutare spezza quel mantello di indifferenza che avvolge, oggi, il male, rendendolo ancora più insidioso.

Ognuno di noi sa quanto sia stato importante per la propria crescita l'aver incontrato, in certe realtà, una voce limpida, chiara e forte. Uno scossone della coscienza, che è servito ad aprire gli occhi, con frutti di grazia.

Impariamo la correzione fraterna, pratichiamola nelle Comunità religiose, nei Gruppi di sacerdoti, tra Parroci vicini.

Viviamola all'interno del Consiglio Pastorale parrocchiale, per camminare insieme.

Solo così eviteremo di dirci la verità con tono cattivo, di rimprovero quando scoppiamo perché non ne possiamo più. Ma la rabbia distrugge, la correzione invece edifica!

Perciò, il cuore va allenato, pian piano, santamente, alla correzione!

Non ci siano permalosità e rancore nei confronti di chi ci avverte dei nostri limiti e dei nostri peccati. Dio ci doni invece un cuore aperto al fratello che ci rimprovera ed insieme un cuore misericordioso per i difetti dell'altro, come ci esorta il Vangelo.

Anche qui, emerge la bellezza del programma di questo nostro cammino sinodale: *mai senza l'altro*. Mai senza l'altro...specialmente nel peccato, mio e tuo. Mai senza di te.

E soprattutto, mai senza **l'Altro**, cioè mai senza Dio!

TERZO OBIETTIVO

LA SPERANZA

Quest'anno avremo modo, come Diocesi, di incamminarci con cuore riconoscente verso il **Convegno nazionale** che si terrà a Verona, nell'ottobre 2006.

Cos'è questa iniziativa?

Ogni decennio, la Chiesa italiana, a partire dagli anni settanta, si è incontrata in un grande convegno, che riassume il cammino del decennio, ne verifica la bontà e la concretezza dei programmi, illumina sulle strade future, apre nuove prospettive e rinsalda l'unità interna delle nostre Chiese locali dentro la grande Chiesa italiana.

Ricorderete i convegni, famosi, di Roma, di Loreto, di Palermo.

Il decennio che la Chiesa italiana sta vivendo lo ha incentrato sulla speranza, come forza vitale che sgorga dal Cristo Risorto e che permea positivamente tutta la nostra società.

La speranza si fa così testimonianza.

Ecco, perché il tema del Convegno di Verona sarà

Testimoni di Gesù Cristo, speranza del mondo".

La traccia di riflessione è già nelle nostre mani da tempo. Molti l'hanno già studiata. Si è avviata una Commissione di lavoro nella nostra regione, che raccoglierà i contributi delle Diocesi, per presentarli a Verona, e inserirli dentro un cammino unitario.

Anche la Pastorale Sociale regionale ha avviato un lavoro diretto, partendo proprio dalla traccia, per organizzare una grande settimana sociale calabrese, che si svolgerà a Vibo Valentia, dal 3 al 5 di marzo 2006, sull'essere testimoni di speranza in Calabria.

E' già pronto un sussidio specifico di approfondimento, elaborato dalle Commissioni diocesane della Pastorale Sociale, perché si possa verificare e sostenere la qualità della testimonianza dei cristiani nella nostra terra. Anche la nostra diocesi ha dato il suo contributo, frutto del nostro cammino comune.

Per parte mia, in questa Lettera Pastorale, raccogliendo le intuizioni sul Sinodo, chiedo di sottolineare alcuni aspetti della virtù della Speranza, dentro il nostro contesto.

Camminare a testa alta: è l'augurio che sempre rivolgo ai cresimandi, durante la Liturgia. Un camminare a testa alta, che ci viene proprio dalla fede nel Cristo Risorto, una fede che ci aiuta a vincere la paura e ad affrontare il male.

Chiedo a tutti i sacerdoti di sviluppare molto questo concetto. La fede si costruisca sulla fermezza e si manifesti nella fierezza di essere cristiani. Abituamo sempre più i nostri ragazzi e giovani a non piegarsi di fronte al male, a non scendere a compromessi, a non piegare la testa di fronte ai prepotenti, ma solo di fronte a Dio e ai piccoli e ai bambini. Di fronte a loro, sì, noi dobbiamo piegarsi, ma mai di fronte a chi è violento, prepotente, arrogante, mafioso!

La fede si faccia coerenza e dignità.

Con quella speranza che illumina e apre nuovi cammini.

Ma questo chiede a noi, educatori, soprattutto ai catechisti che preparano alla Cresima, sia nel cammino dei ragazzi che in quello dei giovani-adulti, di accompagnare seriamente questo impegno. Noto una certa rilassatezza in alcune parrocchie nel cammino crismale dei giovani-adulti, perdendo così una seria occasione di catechesi con stile giovanile, capace di coinvolgerli e verificare la loro storia alla luce del Cristo, per ricevere dallo Spirito quella forza che li faccia camminare a testa alta.

Proprio perché tante, oggi, sono le insidie nella vita di un giovane, forte e coerente e sistematica deve essere la nostra proposta catechistica.

Per questo, dopo aver a lungo dialogato su questo punto con tanti sacerdoti, ascoltati pareri di molti, penso sia necessario estendere il **cammino crismale per giovani ed adulti a due anni, iniziando dall'autunno 2006.**

So che molti si aspettano questa decisione, nel contesto di una pastorale giovanile che dia continuità a questa preziosa esperienza, che vede ogni anno circa 800-1000 giovani coinvolti!

Altre parrocchie troveranno forse un po' di difficoltà. Ma non mancheremo, come pastorale giovanile, di sussidiare questo cammino, che del resto si lega con la scelta della Chiesa italiana e della diocesi di attuare la iniziazione cristiana dei nostri ragazzi in stile catecumenale, su più anni, dentro un forte cammino di speranza testimoniata nella vita concreta dei nostri giovani.

Più saremo chiari e sistematici nella proposta, più avremo dei giovani capaci di speranza nella Locride. Sperare nella locride non è sempre facile. Ma è possibile, se intenso è l'incontro con il Cristo, nostra riconciliazione e nostra speranza!

La Chiesa Italiana ha scelto la Prima Lettera di Pietro come libro biblico per prepararci al Convegno di Verona.

Su questo solco, anche la nostra Chiesa diocesana ha scelto di vivere l'esperienza, sempre attuale, dei CENTRI FAMILIARI DI ASCOLTO, proprio meditando questa importantissima lettera di san Pietro. Raffinata nel linguaggio, facile nello stile, attraente nel suo porgere la verità, questa lettera è un'intensa Omelia battesimale pasquale, che riassume i valori perenni della novità cristiana, ci insegna la mitezza e la chiarezza dell'essere cristiani in un mondo difficile, sfida aperta per la nostra fede, perché essa, *più preziosa dell'oro, torni vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate, pur senza averlo visto e ora senza vederlo, credete in lui.*

Emergeranno le tre grandi parole di questa Lettera, come pane nel nostro cammino sinodale: **la speranza, la testimonianza, l'amore al Cristo!**

Organizzate bene il cammino dei Centri Familiari di Ascolto della Parola di Dio. Scegliete bene le case, preparate gli animatori, sosteneteli con tanta preghiera da parte degli ammalati e degli anziani, non scoraggiatevi nel fare il bene con questo decisivo strumento qual è la Parola, tagliente come una spada a doppio taglio. C'è chi si lagna per il diffondersi delle sette, infatti non mancano paesi dove stanno avendo una momentanea crescita. Ma proprio questa è un'ulteriore sfida ad entrare nelle famiglie, a proporre una fede calda e viva, una liturgia partecipata e molto cantata, vivace ricca di segni. Sia veramente il Cristo la nostra Speranza e la nostra gioia. Allora, il nostro volto e il nostro stile di cristiani sarà testimonianza di questa preziosità e bellezza vitale.

La speranza infine diventa segno efficace quando è accompagnato dalla carità, che si fa accoglienza degli immigrati, spazio di rinnovo per chi è ferito dalla droga e dalla violenza mafiosa, sostegno alle famiglie colpite dal dramma dell'alcoolismo.

Per tutte queste ferite, adagio adagio stanno sorgendo in diocesi delle strutture di risposte, in specifiche case di accoglienza, che presenteremo meglio di volta in volta.

Grazie vivissime alla Caritas diocesana che tanto lavora per ridare speranza.

Non ultima, l'intervento sempre più efficace contro l'usura, dove ormai le risposte sono consolidate, efficaci e solide.

Quest'anno speriamo di dare inizio alla Casa della Caritas, in due strutture, da costruire all'interno del giardino dell'episcopio, oltre ad avviare la casa di ospitalità per minori in grave disagio, a Bosco di Bovalino.

Tutto affidiamo alla vostra sensibilità con la certezza di un cuore grande, aperto alla speranza viva, fatta amore solidale e generoso.

Questo è il nostro cammino per il nuovo anno pastorale.

Lo affidiamo al Signore e alla Vergine Immacolata, nostra patrona diocesana.

Ci assistano i santi che hanno reso bella questa terra, con il loro sacrificio, la preghiera e la crescita umana e sociale, facendola fiorire come un giardino dove ogni lacrima è asciugata e ogni cuore spezzato trova pace.

Allora, anche le tragiche ore dell'iniquità troveranno luce, perché *quando è notte per noi, è giorno per Dio!*

E le tante lacrime renderanno fecondo questo giardino, perché la risorsa più grande che Dio ci ha dato, cioè la sofferenza nella redenzione della Croce, fonda la nuova civiltà dell'Amore.

E Maria ci sosterrà nell'asciugare le lacrime sul volto dell'umanità intera e trasformarle in virgulti di redenzione e di vita sempre nuova.

Locri, 14 settembre 2005,
Festa dell'Esaltazione della Croce, unica nostra speranza.

✠ **p. GianCarlo Maria BREGANTINI**
Vescovo

Visite del Vescovo alle 5 Vicarie secondo il successivo calendario:

Settembre - Ottobre:

1° Vicaria: 3 ottobre 2005
2° Vicaria: 30 settembre 2005
3° Vicaria: 29 settembre 2005
4° Vicaria: 4 ottobre 2005
5° Vicaria: 28 settembre 2005

Novembre - Dicembre :

1° Vicaria: 2 dicembre 2005
2° Vicaria: 1 dicembre 2005
3° Vicaria: 28 novembre 2005
4° Vicaria: 30 novembre 2005
5° Vicaria: 29 novembre 2005

Consegna della Programmazione Pastorale Parrocchiale scritta da consegnare al Vescovo tra la prima e la seconda Visita Vicariale.

Ritiri mensili del Clero il terzo giovedì di ogni mese presso il seminario di Locri alle ore 9.30. Tema: 1° Lettera di Pietro. Predicatore: p. Pino STANCARI, gesuita.

RITIRI VICARIALI:

Dicembre 2005:

12 dicembre 2005: 1° Vicaria,
13 dicembre: 2° Vicaria,
14 dicembre. 3° Vicaria,
15 dicembre 4° Vicaria
16 dicembre 5° Vicaria.

Maggio 2006:

8 maggio 2006: 1° Vicaria,
9 maggio 2° Vicaria,
10 maggio 3° Vicaria,
11 maggio 4° Vicaria,
12 maggio 5° Vicaria.

N.B. - I ritiri Vicariali avranno inizio alle ore 9.30. Conclusioni ore 12.30. Segue il pranzo comunitario.

RITIRI MENSILI PER LE RELIGIOSE.

GENNAIO 2006: Ritiro mensile col Clero - Religiose.

UFFICI PASTORALI Incontro ogni secondo martedì di mese ore 9.30 in Episcopio.

ESERCIZI SPIRITUALI ANNUALI PER IL CLERO: Montestella, 21 – 24 novembre 2005

ESERCIZI SPIRITUALI PER LE RELIGIOSE A POLSI: dal 2 al 7 luglio 2006.

CONVOCAZIONE ECCLESIALE DIOCESANA: 27-28 e 29 dicembre 2005.

QUARESIMA E PASQUA 2006

Meditazioni sulla spiritualità sinodale.
Temi Biblici e Patristici.

AVVIO DELLE COMMISSIONI PRE-SINODALI

inverno 2005

AVVENTO 2005 (dal 28.XI. 2005) alla Pasqua 2006: Centri di Ascolto sulla I° Lettera di Pietro nelle Famiglie.

MAGGIO 2006: " *Maria si mise in viaggio con passo sollecito* "(Lc 1,39). Ogni giorno del mese meditazione sui tanti cammini dei vari personaggi biblici dell'Antico e del Nuovo Testamento.

PER I GIOVANI: due appuntamenti ormai divenuti consueti.

20 novembre 2005: Solennità di Cristo Re. A Gerace Meeting di autunno.

11 giugno 2006: Meeting d'estate (sarà comunicato successivamente il luogo dell'incontro).

PREGHIERA CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO

Siamo qui, davanti a te, Signore Gesù, in pura perdita,
in silente adorazione del tuo cuore trafitto d'amore.

Ti rendiamo grazie per il tuo Corpo e Sangue,
conforto e sostegno per i nostri paesi,
feriti dalla paura e dalla rassegnazione.

Tu sai trasformare la notte del tradimento in dono d'amore!

Trasforma ora, nel tuo Spirito,
il destino in progetto e la paura in coraggio.

Rimani con noi, Signore! Rimani con noi!

Fa di noi, Signore,
un solo popolo, radunato dalla tua mano di Pastore.
Seduti sull'erba verde, ascolteremo assorti la tua Parola,
spezzando da fratelli l'unico Pane di vita,
nel grande convito dove tutti, santi e peccatori,
ci sentiamo invitati ad ogni ora del giorno.
Ridesta lo stupore con occhi rapiti per la bellezza del tuo Volto,
apri il nostro cuore all'Amen dell'obbedienza,
rendi solleciti i nostri passi
sulle strade del Sinodo che nel tuo nome celebreremo.

Rimani con noi, Signore! Rimani con noi!

Benedici i nostri bambini ed i giovani,
conforta gli anziani, tieni unite le famiglie,
assisti gli ammalati con il viatico del tuo amore.

Stai vicino ai nostri sacerdoti,
ravviva l'offerta delle persone consacrate,
rendi forti i seminaristi,
donaci nuove vocazioni perché non manchi,
nelle chiese, chi consacra il pane nel tuo nome.

Tutta la nostra vita sia una vita eucaristica,
sul modello di Maria, tua Madre.

Dacci il gusto di una vita piena,
che ci faccia camminare su questa terra
come pellegrini fiduciosi e gioiosi
verso il traguardo della Vita senza fine.

Rimani con noi, Signore! Rimani con noi!

Locri, Solennità del Corpus Domini 2005